Salvini

—— o ——

Delle lodi dell'a.v.
del Gio Gastone I

Rare Book & Special
Collections Library

Rare Book & Special
Collections Library

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/dellelodidellard00salv

II-5-57=3

DELLE LODI

DELL' A. R. DEL SERENISSIMO

GIO. GASTONE I.

GRANDUCA DI TOSCANA

ORAZIONE FUNERALE

DI SALVINO SALVINI

CANONICO FIORENTINO

E ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Detta da Lui pubblicamente in essa Accademia il dì XXIII. Luglio MDCCXXXVIII.

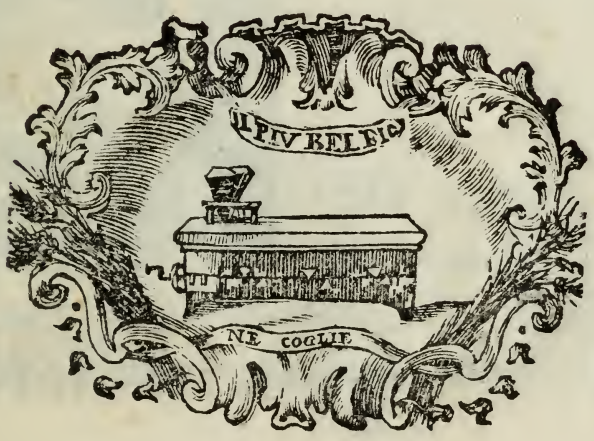
ALL' ALTEZZA ELETTORALE

DELLA SERENISSIMA

ANNA MARIA LUISA

GRAN PRINCIPESSA DI TOSCANA

ELETTRICE VEDOVA PALATINA DEL RENO ec. ec.



IN FIRENZE. MDCCXXXVIII.

Per Anton Maria Albizzini)(*Con licenza de' Superiori.*

Originally bound with Perugi, B.S.
Esequie dell'altezza reale del sere-
nissimo. Giovan Gastone

B
G433s

ALTEZZA ELETTORALE

OGNI altra congiuntura, che questa, averei io ardentemente desiderato, A. E. per tributarle l' umilissimo ossequio mio. Ma giacchè

nella comune ſventura, per la mancanza del Sereniſs. GRANDUCA Fratello di V. A. è toccato a me a compiangerne la gran perdita nell' Accademia della Cruſca colla preſente Orazione, che vien data alla luce; ho ſtimato obbligo del riverentiſſimo mio riſpetto di dedicarla a V. A. E. come ad unico chiariſſimo Rampollo della Real Caſa de' MEDICI. Siccome il moderato genio di V. A. ereditato da' ſuoi glorioſi Antenati, chiude l' adito ad ogni lode, ancorchè ben dovuta, così l' invitta coſtanza dell' animo ſuo ſaprà ricevere in buon grado quel rinnovellamento di dolore, che in altri men forti di Lei ſvegliar potrebbe queſto mio non men debole, che funeſto Componimento. E quì pregando il Cielo, che lungamente per noſtra conſolazione, e conforto la conſervi, profondamente m' inchino

Di V. A. ELETTORALE

Umiliſſimo Servo
SALVINO SALVINI.

A preſenza di queſta Letteraria Adunanza, degniſſimo Arciconſolo, Accademici, e Aſcoltatori benigniſſimi, troppo oltre ogni credere accreſce fieramente il dolore, che io ſento di queſta comune ſventura, e di queſto pubblico danno, per lo quale io debbo oggi lodar la vita, e pianger la morte dell' A. R. del Sereniſſimo GIOVAN GASTONE Granduca di Toſcana, e Protettore Clementiſſimo di queſta Accademia. Perciocchè tornandomi pur ora in memoria, eſſere già ſcorſi più e più luſtri, da che io pubblicamente parlai nel coſpetto voſtro la prima volta; e penſando tra me alla diverſità, che tra quel carico, e queſto uficio; tra la qualità di quel giorno, e la condizione di queſto; tra quella occaſione, e la preſente ſi ritrova; reſto in tutto ſmarrito, nè quaſi punto ſcor-

go, onde io mi poſſa, per sì doloroſa opera, trarre il cominciamento. Allora nella più lieta ſolennità di noſtra Accademia, e nella famoſa, e lauta imbandigione di quella; oggi nella più grave calamità della medeſima; allora agli Accademici letizianti, e feſtevoli; oggi a i medeſimi doloroſi, e funeſti; allora giubbilo, e riſo ne' loro petti ſvegliando; oggi dolore, e pianto ne' voſtri cuori commovendo; allora alla preſenza del noſtro Principe vivo; oggi davanti all' Immagine del medeſimo morto, mi convien ragionare. La qual conſiderazione temo io forte, che non m' affoghi le parole nel petto, e che in vece della principal cura impoſtami, non mi dia in preda ad uno angoſcioſo pianto, e dirotto. Queſta medeſima conſiderazione, che ſecondo Tucidide, genera tardità, e pigrizia, ha finora tenuta in uno affannoſo ſilenzio la noſtra Accademia; la quale percoſſa, ed abbattuta ſopra d' ogni altra da colpo così ſenſibile, laſciato agli altri sfogare i primi impeti del dolore; ella, che tutta fu in quello aſſorta, non ha ſaputo nell' intero corſo di queſto anno, che aſcoltare attonita, e confuſa da tanti Oratori il pianto, e le lodi immortali dell' eſtinto Sovrano. Dopo avere udita pertanto rammemorare, per alcuna conſolazione di sì gran perdita, ora la Giuſtizia da lui ſopra tutte l' altre Virtù amata, e tenuta cara; ora la Beneficenza, e tutta la ſchiera delle ſue Eroiche Operazioni; ſvegliata oggi dal ſuo ſmarrimento, come da profondo letargo, ha voluto ſerbarſi queſta ultima conſolazione in disfogare anch' ella il ſuo giuſto cor-

cordoglio, e nulla riguardando alla ſcelta di perſona abile, e a tanto uficio ſufficiente, vuole che io ſpoſſato affatto di forze, riaprendo le profonde piaghe e mortali impreſſe nel bel corpo della Toſcana, in lamentevole ſuono rinnovelli anche in me ſteſſo, *Diſperato dolor, che il cuor mi preme.* Santiſſimo ZANOBI, della Città noſtra amantiſſimo Padre, e Paſtore, e di noſtra Letteraria Adunanza Protettore veneratiſſimo; i cui benefici influſſi pure anch' io inutile tuo ſervo in particolar modo eſperimento; infondi, ti prego, nella mia mente tenebroſa, e confuſa alcun poco di lume, che la riſchiari, e la renda in qualche maniera acconcia a porgere alcun tributo di riverente oſſequio, e di dovuta riconoſcenza al noſtro troppo ſventuratamente per noi mancato Protettore. Che non ſenza alta cagione, mi penſo, caderono i Cieli la ſorte del ſuo regio Natale nel giorno conſacrato alle tue glorie, perchè unendoſi il celeſte, ed il terreno Protettore, faceſſero altamente fiorire la noſtra Accademia nelle buone Lettere, ed in iſpecie in quel Linguaggio, che datoci da Dio per lo migliore d' Italia, lo ſpendeſſimo nelle lodi del Cielo, e per luſtro, decoro, e ingrandimento perenne di noſtra Patria, e delle Umane dolciſſime Lettere, e Diſcipline. Queſte furono quelle, come voi ben ſapete, Aſcoltatori, che da lungo eſilio richiamate, e ricondotte in Firenze, protette, e mirabilmente fatte quì fiorire per molti ſecoli dalla Real Caſa de' MEDICI, han fatto il più bel pregio dell' Italia, e del Mondo. Queſte furono quelle, che poſſedute

eccellentemente dal noſtro Clementiſſimo Granduca, come per uno antico retaggio de' ſuoi glorioſi Antenati, furono ſempre con paterno zelo, ed affetto da lui riguardate, e dirette alla perfezione de' ſuoi ſudditi, e alla grandezza, e all' ornamento in particolare della noſtra da Lui per tanto tempo protetta Accademia. Così ſe l' Arbore glorioſo della gran Caſa de' Medici, nel ſuo ultimo dominante Rampollo per noſtra ſventura è mancato, non mai venga meno in noi per tempo alcuno la gratitndine, che per le reſtaurate Lettere a quello dobbiamo, e per li favori preſtati dall' immortal GIOVAN GASTONE, e da' ſuoi Magnanimi Anteceſſori alla noſtra per loro ſempre più vaga, e dovizioſa Favella.

Bene, e ſaviamente adoperarono coloro, che la Città noſtra a quella fioritiſſima d' Atene raſſomigliando, l' una, e l' altra per lo benefico Cielo, di ſottiliſſimi ingegni fornita eſaltarono. Ma che vale l' opportunità dell' aria ſalubre, atta a produrre elevati intelletti, ſe la cultura poi, come nelle Piante addiviene, alla ſua perfezione, e maturità non gli conduce? Fiorirono in Atene le belle Arti, e le più nobili Scienze, perchè quella ben governata Repubblica ſeppe trovare, e ſcegliere i buoni Cultori, che la fornirono di quei validi ſovvenimenti, ed aiuti, che neceſſarj furono a renderla ricca per ogni parte di nobili ingegni, e feconda. Erano già comparſi quaſi ad un tempo quei tre grandi Luminari nel bel Cielo della noſtra Patria ad illuſtrarla, a renderla più felice, ed adorna, e colla ricchezza delle Dottrine a ri-

pro-

produrre in bella guisa, e fondare, per così dire, quella Lingua, che tanto di gloria, e di riputazione arrecato ha non che alla Città nostra, all' Italia tutta, anzi all' Universo. Quando, per singolar favore del Cielo, sorta fino dagli antichissimi tempi l' inclita Casa de' Medici a felicitare il Terren nostro, sotto la benefica loro Protezione corsero opportunamente, e si formarono i primi Letterati dell' Europa. Quindi, per tacere degli altri celebri non men per dottrina, che per santità di costumi, i tanti Segretarj della Repubblica Fiorentina, uomini dottissimi, e ne' Civili maneggi espertissimi, non fecero eglino colle loro Opere immortali testimonianza al Mondo chiarissima della loro allevatura, e d' ogni loro avanzamento dalla Casa de' Medici? Erasi altrove non poco inoltrata nell' Europa la Tirannide, e la Barbarie, congiurate a i danni non che delle Lettere, ma della Religione nostra Sacrosanta; e quella Grecia, che già era stata al Mondo la gloria delle Muse più belle, e della più culta Letteratura, già era caduta dalla primiera grandezza in uno ignominioso servaggio; e già le Armi, e gl' Incendj mettevano in distruzione i monumenti più cari, e preziosi degl' ingegni più pellegrini. Ed ecco, che dal ferro, e dalle fiamme divoratrici si videro strappare a viva forza da benefica mano, e compassionevole i più dotti Volumi, e le fatiche più profittevoli de' Greci Scrittori. Or chi furono quei divini Spiriti, e quei Numi tutelari, che ebbero sì forte coraggio da far cotanta opera a benefizio universale di tutta quanta l' erudita-

po-

posterità ? Furono , Ascoltatori , e voi bene il sapete , furono i magnanimi dell' inclita Prosapia de' Medici , e tra questi quel Cosimo , che per tanti titoli si meritò il glorioso nome di Padre della Patria , Fondatore , e Padre d' ogni grandezza , d' ogni felicità , non che di Firenze , dell' Italia tutta , e dell' Europa . Come potrei io raccogliere in breve tempo , e farvi vedere in compendio ciò che produsse a pro delle Lettere , e in conseguenza della vera , e perfetta felicità di nostra Patria quella mente del gran Cosimo , che non seppe architettare che beneficenze , e a cui perciò il bel Paese tutto è tenuto , *Che Apennin parte , e 'l Mar circonda , e l' Alpe ?* Egli solo , e poscia coll' esempio suo il magnanimo Nipote Lorenzo , Arbitro dell' Italia , all' afflitta Greca Letteratura , e dalla sua nativa sede cacciata , diedero in Firenze , novella Atene , e ne' loro stessi Palagi ricovero . Concedetemi , Ascoltatori , che tra tanti eccellenti uomini e nostrali , e stranieri , allevati , e nutriti da questa gran Casa , io vi presenti oggi quei due solamente onorati nostri Concittadini , che tanto frutto , tanta riputazione , ed onore ci hanno arrecato , uno per la Platonica Filosofia restituita , l' altro per la restaurata Letteratura insigne , ed amendue , a dire il vero , del Mondo tutto , non che del Collegio mio risplendentissimi lumi . Allora cominciò la prima volta a parlar latino Platone ; allora tutta la grande schiera de' Filosofi , e de' Greci , e Latini Poeti , esuli , e raminghi , nella Città nostra , lieti , e festosi , come in sicuro Porto , ed Asilo comparirono ;

rono ; e gli Amici , e Coltivatori de' medesimi ebbero premj e di gloria , e d' avere , e ne' grandi Palagi de' Medici , torno a dire , a gran ventura si ripararono , per fondare Accademie , e Scuole della più soda Eloquenza , e Dottrina . Questo è ben altro , Uditori , che fare acquisto di temporali Dominj, amplificare maravigliosamente il Regno della Sapienza , e nuove incognite Provincie , per dir così , e nuove scoperte accrescere alla Repubblica delle Lettere , non a forza d' Armi , d' Insidie , e d' Oppressioni , ma della Beneficenza , della Liberalità , dell' amore alle Scienze più nobili , e a' Coltivatori delle medesime . Che maraviglia , se anche il possedimento delle Provincie , degli Stati , e de' Regni , e più volte ancora lo spirituale Imperio di tutto il Cattolico Mondo , andarono dietro , per così dire, alla Casa de' Medici ? Bene , ed a ragione si dovea a quella l' assoluto Dominio di nostra Patria, tanto beneficata , e cresciuta in riputazione , ed in gloria dalla loro insigne carità , e beneficenza, intesa tutta ad arricchire gli animi de' Cittadini, per rendergli acconci a sostenere la gloria , e la riputazione della Patria . O benavventurato Paese, che in tranquilla Pace , ed in operoso erudito ozio dimorando , potesti distendere , *Oltre i confini ancor del Mondo nostro* , la tua gloria , e grandezza ! Quindi , come da un nostro insigne Accademico fu scritto , se alla Terra si rivolge uno sguardo , subito alla mente s' affaccia , e si presenta il nostro grande Concittadino discopritore di nuovi Mondi : se al Cielo si dà un' occhiata,

veg-

veggonſi colaſsù non più vedute Stelle, e Pianeti, ravviſati ſol tanto da altro immortal Concittadino, gran confidente della Natura, e del Cielo, e Accademico noſtro, creature tutte, ed allievi di queſta gran Caſa. Da lei le Arti più belle, di ricchezza, e di potenza produttrici, e conſervatrici, ebbero pure nella Città noſtra nuova vita, e bellezza, il Mondo tutto alla giuſta loro ammirazione tirando. Per lei io veggio ancora le tre Nobili Sorelle, figliuole di celeſte Padre, qual' è il Diſegno, da un ſolo famoſiſſimo noſtro *Michel più che mortale*, *Angel divino*, per tacere di tanti altri, in bel trionfo condotte. Io parlo di coſe a voi tutti ben note; e per me parlano tanti, e ſto per dire infiniti Volumi, che della noſtra gloria, e dell' acquiſto della Sapienza fatto, e tramandato a pro noſtro da così illuſtre Famiglia, fanno tra noi, e faranno ſempre nella lunghezza del tempo avvenire chiara, ed eterna teſtimonianza. Dopo aver dato un' occhiata a i Medicei Eroi, Principi della Fiorentina Repubblica, fatevi, Aſcoltatori, dal Primo noſtro Granduca, e venite via via, e di tempo in tempo a' ſuoi glorioſi Succeſſori; e ſenza che io vel dimoſtri, vedrete apertamente da eſſi pure ſopra tutti i Monarchi dell' Europa le Scienze arricchite, le belle Arti nobilitate, la Platonica Filoſofia coltivata, e la Sperimentale in maravigliosa maniera meſſa la prima volta in veduta, per ammaeſtramento, guida, norma, e direzione delle ſtraniere Nazioni. Che dirò io, Accademici Nobiliſſimi, della Toſcana Lingua, bel pregio di noſtra Patria, deſiderio del-

dell' Italia , delizie , ed amori della più gentil parte d' Europa ? Non è ella collocata in alta ſtima , e perfezione da i noſtri Principi , fondando per eſſa Accademie , e quali Accademie , Dio immortale ! e colla loro ſovrana Protezione dando ad eſſa ripulimento , nuova incomparabil bellezza , e maraviglioſo accreſcimento ? A queſti così fatti uomini traſcendenti la mortal condizione , che a guiſa di Numi tutelari , e propizj hanno tanto all' umana ſocietà , e alla politica , e letteraria Repubblica giovato , averebbero certamente gli antichiſſimi Popoli acceſo i lumi , e adoratigli . Ed ecco , che ſenza avvedermene , avendo già ſcorſa col penſiero inſieme con eſſo voi tutta la ſerie glorioſa de' noſtri beneficentiſſimi Principi Sovrani , ſon giunto ad additarvi con eſtrema mia doglia l' ultimo Germe di queſta gran Caſa , vero erede della loro magnificenza , e grandezza a pro delle Lettere , il noſtro amantiſſimo Granduca , Protettore noſtro Clementiſſimo , Padre amorevole di queſta Accademia , che vedova ſi trova ora , e ſconſolata , ed afflitta per la ſua doloroſa mancanza . Che occorre , che io vi faccia ora il Ritratto colla mia rozza , e malacconcia favella delle eroiche azioni di queſto Principe grande ? Vedeſte pure in queſto anno nella ſolenne celebrazione delle ſue Eſequie perentro all' auguſta Baſilica , fondata da' ſuoi chiariſſimi Progenitori , delineate in ampie Tele , e deſcritte le ſue ottime Operazioni ; e ben ſo , che vi ſtanno ancora tenacemente impreſſe nella memoria , per la dolce , e inſieme doloroſa rimembranza dell' eſtinto Signore .

re . Voi vi vedeſte con iſtupore la ſua Adoleſcenza circondata da Uomini ſapientiſſimi , inteſi tutti ad informare con ottimi precetti quella grand' Anima ; ed io pur vi ravviſai tra cotanto ſenno perſona a me di ſangue , e d' affetto ſtrettamente congiunta . Ed oh aveſs' io (permettete alla mia avanzata età , che io il dica) aveſs' io le forze della ſua Eloquenza , ond' egli aſſiſo in coteſto ſoglio Arciconſolare pianſe in queſta Accademia con funebre Orazione alla preſenza del noſtro Principe la morte della ſapientiſſima Avola ſua la Granducheſſa Vittoria ; che io vi potrei con miglior ſorte ricondurre a contemplare in quel Tempio le tante Virtù del noſtro perduto Sovrano . Là vi moſtrerei la riverenza , e pietà verſo il Cielo , dalla quale diſgiugner non volle l' oſſequio , e l' obbedienza verſo il ſuo gran Genitore , ammaeſtrato dagli inſegnamenti del Redentore , che diſſe , eſſer venuto in terra non per far la propria volontà , ma quella del Padre . V' additerei da un' altra parte la Protezione preſa fino da' ſuoi più teneri anni di noſtra Accademia . Quà le Scienze tutte , la Geografia , lo Studio delle antiche Medaglie fervoroſamente intrapreſo ſotto la direzione d' uomo non meno per la dottrina , che per la ſacra Porpora Eminentiſſimo ; le Gravezze tolte via ſul bel principio del ſuo Governo ; l' Abbondanza fino da remotiſſime parti introdotta ; la Pace , e la Tranquillità in mezzo allo ſtrepito delle Armi conſervata . Là il ſollievo de' Poveri , per li quali meditò d' aprire ſicuro Ricovero , ed amplo , e ſufficiente mantenimento

mento nella Città noſtra ; unitoſi egli in ciò colla gran Mente della Sereniſſima Elettorale Sorella , che il Cielo pregar dobbiamo a conſervar lungamente , per unica conſolazione , e conforto di tanta perdita noſtra . La Liberalità , la Munificenza verſo tutti ; i lunghi Viaggi non meno per l' Italia , che fuori da Eſſo intrapreſi ; e tutte finalmente le virtuoſe , e magnanime geſta del Granduca noſtro moſtrar vi potrei con aſſai più forbita eloquenza , che in me non è , e con quell' ordine , e con quella chiarezza , che ſi converrebbe , e che il mio dolore , or quà or là traportandomi , ſervar non può . Vive ancora quella onorata Coppia di noſtri antichi Accademici , uno celebratiſſimo per la Legale , e Letteraria facultà , al Mondo già in eruditi Volumi comunicata , che il noſtro Principe egregiamente inſtruì nella Civile Prudenza ; ond' egli potè nel venteſimo anno dell' età ſua eſſer conſiderato dal gran Genitore , ed introdotto nel Conſiglio di Stato : l' altro , ſuo Regio Bibliotecario , nelle Matematiche , e Geometriche Diſcipline inſtruttiſſimo , che in quelle fondatamente l' incamminò ; ed amendue far vi poſſono ampia teſtimonianza dell' attenzione ſua , e del profitto in queſte , ed in altre facultà , come principalmente nella lettura delle ſacre Storie , che le ricche miniere ſono de' Celeſti Teſori . Così divennero grandi nella gloria , e ſovrumani i Ciri , gli Aleſſandri , e tanti , e tanti altri per tutti i ſecoli Eroi memorandi ; perchè ſortirono felicemente in loro Direttori , e Maeſtri i Senofonti , gli Ariſtotili , ed altri , che a voi

ben

ben noti ſono, ſapientiſſimi ingegni. Dell'acquiſtata dottrina, e ſapienza, in quante occaſioni continuamente non diede Egli apertiſſime dimoſtranze, e della ſua Protezione a i coltivatori, e promotori delle medeſime? Ditelo voi, nobiliſſimi, e gentili ſpiriti di noſtra Patria, che i primi penſaſte ad un' Opera, che ha tirato a ſe lo ſtupore, e la maraviglia del Mondo, ed è il Muſeo Fiorentino, contenente le più ſcelte, e prezioſe memorie della Reale famoſiſſima Galleria. Con qual premura, con qual compiacimento v' aperſe egli tutto il Mediceo Teſoro, da Lui pure notabilmente accreſciuto di prezioſiſſime antiche Gemme, e d'altri ſingolariſſimi Monumenti? Interrogatene, vi prego, il noſtro celebre Collega, autore, e illuſtratore di queſta Opera immortale, che egli con iſtupore, e tenerezza vi parlerà del noſtro Granduca, e vi dirà quante volte lo incoraggì, e l'animò, e con premj ancora, a queſta nobil fatica; qual godimento moſtrogli per la medeſima, in più Volumi al Nome ſuo conſacrata, e con quanta ilarità, prontezza, intelligenza, e ſapore egli ne ragionaſſe, per forte incitamento agli ſtudj della venerabile Antichità, e per eſempio ben grande, di come debbano eſſere i Principi, acceſi d' ardente brama di formare, e di vedere i ſudditi negli ſtudj, e nelle facultà più profittevoli impiegati, a gloria dello Stato, ad utilità de' Popoli a loro ſoggetti, e ad ammaeſtramento dell' erudita poſterità. E come poſs' io quì ſenza taccia d' ingratitudine paſſare ſotto ſilenzio, eſſere ſtata per fino la mia tenuità da Lui riguardata, e favorita,

ta , una mia debile letteraria fatica a Lui dedicata umaniſſimamente (laſciatemelo dire) accogliendo Egli , e con replicate eſpreſſioni ſorpaſſanti di gran lunga la ſua grandezza , e lo ſcarſo merito mio . Teneva Egli per fermo (e tal ſentimento io ſo averlo Egli comunicato altrui) che qualunque abile , e capace era di formare , e diſtendere un qualche componimento , foſſe capace ancora di maneggiare ottimamente i Civili affari , e le pubbliche incumbenze , come avvezzo all' oſtinata fatica , allo ſtudio , ed alla meditazione ; coſe tutte , che neceſſariamente ſi ricercano e nell' una e nell' altra contingenza . Godeva Egli perciò delle Novelle Letterarie , particolarmente di quelle , che ſotto la ſua Protezione di tempo in tempo ne' Giornali d' Italia erano divulgate ; non ſolamente colla lettura guſtandole , ma godendo altresì di ſentirne ragionare . A tal fine pertanto era ſolito quaſi ogni giorno , finchè permeſſo gli fu , di portarſi nella gran Libreria Palatina , alle ſue regie Stanze contigua , conſiderandola , come la più bella gioia di quelle , ove delle pellegrine Notizie del ſuo Regio Bibliotecario Antonio Magliabechi , portento veramente di rara erudizione , ſaziandoſi , paſceva , come di nobil cibo , il ſuo elevato intelletto . Ma per tornare ſul noſtro Accademico Terreno , protetto , e tenuto caro dal noſtro Clementiſſimo Principe , vedeſte già buona parte di voi , con quanta premura Egli onorava di ſua preſenza le noſtre Adunanze ; con quale attenzione ſtava ad udire i noſtri Componimenti ; con quanta gentilezza , e maniera Egli ſi moveva

dal ſoglio, andando alla volta di chi aveva eruditamente ragionato, e le più volte eziandio ripetendo già i paſſi uditi, e commendandogli, ed aggiugnendovi ſue oſſervazioni, faceva ampliſſima moſtra della ſua erudizione, e dottrina. E forſe, che il ſuo buon genio non era anco avvalorato in queſta Accademia dal domeſtico eſempio di tanti ſuoi glorioſi Antenati, che ſi degnarono d' eſſere acclamati nel noſtro numero, e di prendervi il Nome, e d' alzarvi le loro Accademiche Impreſe? In lui certamente ſi vide a' tempi noſtri ravvivata la memoria immortale; tra gli altri, del Sapientiſſimo Principe Cardinale Leopoldo, la cui dottrina, e il cui amore ardentiſſimo alla Lingua noſtra, tra queſte mura con indelebile ricordanza ancor riſuona. O benavventurata noſtra Accademia; fecondata dal benefico lume dell' incomparabile GIOVAN GASTONE, Principe ADORNATO (come quì ci moſtra congiunto all' Impreſa il ſuo Nome) di tante Virtù, *che a venerar muovon le genti*; il quale a guiſa di Sole col ſuo vital calore illuſtrandola, ha fatto in eſſa produrre tanti frutti d' ingegno! Ma che diremo noi, Accademici, della noſtra glorioſiſſima Opera, per la quale in tanta nominanza venuta è la Patria noſtra, e la Toſcana Favella; il prezioſo Teſoro delle Toſcane Voci, il famoſiſſimo Vocabolario? Se, per vero dire, di nuove Voci arricchito compariſce oggi per la quarta volta alla luce; ſe gli amatori di noſtra Lingua per ogni parte di quello ſpaziando, incontrano ad ogni tanto per uno erudito paſcolo, là eſpreſſioni di

Si-

Significati, varietà d' Esempli, Autori d' ogni sorte, Spositori, Comentatori, Traduzioni, che vi mettono sotto l' occhio l' originale; quà Voci, che non vanno disgiunte dalle Greche, e Latine, rariſſimi Manoscritti, Spogli di cose, che non sono in commercio; e finalmente una bella schiera d' Autori nostri, che tutti hanno bel sapore, e delle forti maniere, che toccano: E se per tutto delle più rare gentilezze Toscane il più bel fiore si coglie; al nostro Granduca Protettore s' ascriva, che inerendo alle premure del suo gran Genitore, diede impulso, animo, vigore, e coraggio anch' egli a fornire questa utiliſſima Impresa. Quanto di consolazione, e di giubbilo si ricolmò Egli in vedersi sotto gli occhi i primi Volumi del nostro Vocabolario usciti alla luce, fattisi da Lui portare in questi ultimi tempi nel Regio Letto per alleviamento delle sue indisposizioni, per pascolo del suo feliciſſimo ingegno? Conosceva Egli francamente, e col suo perspicace intelletto ravvisava, che siccome a chi lungo, e pericoloso viaggio intraprende, gratiſſima gli fia sempre una guida, che a lui la sicura via, e meno disagevole insegni; così nell' apprendere la Toscana Favella, cariſſimo, e utiliſſimo egli è d' uopo, che sia il Vocabolario, regolatore di quella, e delle più ripulite, e splendide strade additatore. E ben poteva il nostro Granduca fondatamente discorrere della Lingua nostra, coll' aiuto, e colla perfetta cognizione di tanti Idiomi da lui posseduti, i quali, a dire il vero, si danno mano talora l' uno coll' altro, e le origini, e varie deriva-

zioni de i medeſimi ſotto l' occhio maravigliosamente vi pongono. La perfetta intelligenza delle Lingue, arricchita dalla cognizione delle Scienze, e che non può? Il noſtro Sereniſſimo Protettore eſſendoſi a buonora fornito di quelle nobili facultà, che arricchiſcono l' intelletto, ſi miſe accuratamente allo ſtudio, come ho detto, di più ſtranieri Linguaggi, ne' quali quanto Egli profittaſſe, e ne diveniſſe poſſeditore perfetto, lo dicano tutti coloro, che da lontani Paeſi quà giunti, ebber la ſorte d' inchinarlo; ond' Egli potè viaggiando in lontane parti, ſpandere di ſua intelligenza i lumi più belli, e farſi come natio di quei Paeſi da tutti ammirare. Con qual franchezza Egli parlava al pari del noſtro queſti medeſimi più difficili ſtranieri Linguaggi? Con che affabilità, corteſia, ed avvenenza tutti accogliendo, ragionava loro fondatamente di quelle Scienze, e Facoltà, delle quali erano poſſeditori; moſtrandoſi a tutti di ſoda dottrina, di varia, e multiplice erudizione, di vivace ſpirito, d' acuto intelletto, e di prontezza d' arguti Motti a maraviglia fornito? In Lui ſi riconoſceva l' indole magnanima degli Avi ſuoi, e troppo bene riſplendeva nelle ſue azioni l' ingenita Clemenza del Sangue ſuo. Affabile, e grazioſo diſcendeva alla portata di tutti; e lontano dall' ambizione, e dal faſto, che ſogliono per lo più ingombrare la mente de' Grandi, pieno di gentilezza, di Criſtiana Carità, ed affetto, cercava a tutto potere colle parole, e co i fatti, colla liberalità, e munificenza, porgere a tutti ſollievo, conſolazione, e vantaggio:

coſe

cose tutte, che conciliavano l' amore de' Sudditi, e la venerazione degli Stranieri. Non mi lascia mentire, tra gli altri, il devoto Ospizio alla Santa Famiglia, in Firenze a' nostri giorni consacrato, ove bene spesso il Reale Signore portandosi, nè alcuna distinzione volendo, come uno del numero di quei Fratelli compariva, alle loro Costituzioni sottomettendosi; e con esemplare carità accogliendo anch' Esso i poveri Oltramontani Pellegrini, quelli in affettuosa teneriſſima guisa serviva, e con liberal mano sovvenendoli, ne i loro diversi Linguaggi familiariſſimamente con essi ragionava, *E più, e men che Re era in quel caso.* Così con catene d' oro, e con maniera penetrante, ed ascosa trae a se il Sole, e lega il tutto in armonia giocondiſſima; e compiacendosi d' illustrare altamente le parti più nobili dell' Universo, non isdegna ancor le più basse colla desiderata pioggia de' raggi suoi. O Mente generosa, e magnanima, ereditata da' suoi Maggiori, ed accresciuta dal proprio talento, quanto commendabile, e profittevole era alla Toscana! A Lui i Letterati colle Opere loro ricorrevano, e con non poche d' altri eziandio uscite per sua benigna concessione dalla Mediceo-Laurenziana, e di Note illustrate; ed Egli umaniſſimamente accogliendoli, mostrava loro il sommo suo gradimento, e di quelle medesime materie con giustezza ragionando, infondeva loro animo, e vigore a proseguire i loro studj, e le loro letterarie fatiche. Quanto la Filosofia Sperimentale, nata certamente, come già dissi, allevata, e cresciuta

nella Real Corte di Toſcana, da Lui prendeſſe forza, e dall' eroica ſua beneficenza aumento, e vigore, lo dica, trall' altre, l' Aſtronomico Oſſervatorio alzato in Piſa per ſuo impulſo, e conforto. Ed oh ſe quelle onorate oſſa del gran Galileo, che io vidi non ha molto, e con queſto braccio anch' io ſoſtenni nella loro celebre, e dal Granduca applaudita traslazione, poteſſero riprendere a' noſtri dì ſpirito, e carne, e metter voce; quanto di gioia, e di contento s' accreſcerebbe a quella gran mente, veggendo così bene adattata alle ſue brame nuova artificioſa Macchina, e Strumento, per far nuove in Cielo ſpeculazioni, e ſcoperte? Quanto le Scienze tutte rimangano da Lui ſollevate, e mirabilmente aiutate, e ſoccorſe, lo dica il Fiorentino, e Piſano Studio ſotto la ſua Protezione creſciuti; la celebre Accademia Etruſca, che nata ſotto di Lui, e da Lui nella Città di Cortona favorita, ed ivi nel proprio Palazzo accolta, rinnovella, per così dire, la gloria degli antichi Re di Toſcana. La Società Botanica, che nella noſtra Patria ha pur ſentito ſotto di Lui il ſuo avanzamento, e progreſſo, in uno de' ſuoi Reali Giardini con liberal mano collocata. Lo dica finalmente la gran Biblioteca dall' immortal Magliabechi a benefizio del Pubblico laſciata, che per lungo tempo raminga, e ſenza propria ſede, ha pur trovato ſicuro ricetto dall' accorto provvedimento del Granduca noſtro, che arricchitala di Privilegj, e della ſua Real Protezione; con nobiliſſimo ingreſſo, e con uniforme magnificenza ha unito i Tribu-

nali

nali della Giuſtizia eretti dal Gran Coſimo Primo a queſto ancora della Sapienza. Così la ſua mercè quel magnifico Teatro alzato già all' inutile riſo, e paſſatempo, ora è alle Muſe con regia liberalità conſacrato; e dove s' udivano ſu finte ſcene favoloſi racconti, s' udiranno per l' avvenire, e s' impareranno le più maſſicce verità della Sapienza. Così ſe la Patria noſtra, e le eſtere Nazioni s' approfitteranno in luogo così nobile, e così opportuno della prezioſa ſuppellettile d' uomo sì grande nella lunghezza de' Secoli avvenire, il dovranno certamente in gran parte all' accorta premura, e beneficenza del noſtro Sovrano; gratiſſimo alla memoria del Fondatore, da Lui degnato ancora di ſua preſenza per fino nella propria, e diſacconcia abitazione di quello; ben ricordevole della famoſa Laurenziana aperta al Pubblico, a guiſa de' grandi Re di Pergamo, e d' Egitto, dalla liberalità de' ſuoi Maggiori, che ſapevano converſare co' Savj, e accoglierli in ogni tempo, e favoreggiarli. Da queſti appreſe certamente il Grandnca noſtro in mezzo alle Armi circondanti lo Stato, temperamento, equanimità in tante turbolenze, e diſavventure; ſaggio provvedimento, ed opportuno conſiglio quando ardevano d' ogni intorno incendj di Guerra, e noi minacciava il terrore, e lo ſpavento di deſolazione, e di ſangue, e di morte. Da queſti, e dalle loro Maſſime, e morali diſcipline ammaeſtrato di lunga mano, ſiccome a fronte delle circonvicine calamità, così potè finalmente moſtrarſi Egli in faccia della Morte, che Lui irreparabilmente aſſalì,

arma-

armato di ſaldezza nel cuore, adorno d' intrepidezza nel ſembiante. Parlate voi, ſe pure vel permette il dolore, che circondanti il funeſtiſſimo ſuo Letto, vedeſte apertamente, che la gravezza della ſua mortale infermità, la qual noi tutti nel breve ſuo corſo tenne agitati cotanto, non punto diminuì nel moribondo Signore la ſua preſenza di ſpirito, e che l' udiſte ripeter più volte, e ripigliar francamente l' eſtreme parole di Santa Chieſa, in mezzo a i voſtri pianti, e ſingulti, alle orecchie ſue intonate. Così con atti di raſſegnazione al Divino Volere, e con parole eſprimenti la vanità, e la mancanza della Gloria del Mondo, mancò a noi (ahi rimembranza dolorosa ſempre, e funeſta!) mancò a noi il noſtro beneficentiſſimo Granduca, di tante, e sì varie, e multiplici cognizioni delle Scienze più belle, e delle Lingue più nobili ſopra ogni altro Principe arricchito; Promotore delle Lettere, Autore del pubblico bene, Conſervatore della noſtra tranquillità, e noſtro, Accademici miei, Protettore amantiſſimo. Mancato è con eſſo lui il Reale Mediceo Lignaggio per tanti pregj al Mondo chiariſſimo, e il bello sfolgorante Lume delle ſette Stelle Medicee, che illuminavano queſto Cielo, è già con eſſo lui tramontato. Ma qual nuovo riſplendentiſſimo Lume veggio io a noi già ſpuntato in lontananza, per diſperger le nubi, e ricondurre la benefica luce ſul Cielo dell' afflitta Toſcana? Se goduta abbiamo per tanti ſecoli la gloria della gran Caſa de' Medici, e ſe per ogni parte ci ſono ancora rimaſi a noſtra conſolazione

i gran-

i grandi Trofei, particolarmente nelle Lettere, di queſta Stirpe Reale; *congiugnamo a sì glorioſi Trofei* (io vi parlo colle parole del DIFESO illuſtre Collega noſtro, dette da lui in queſta ſteſſa Accademia per la morte del Granduca Coſimo Secondo) *congiugnamo a sì glorioſi Trofei l' antico valore de' Principi di Lorena, che mantenendoſi ancora, l' abbiamo veduto in Donna delle più valoroſe, che mai naſceſſe di quel Lignaggio, venire a fecondar queſto Cielo, e queſta Stirpe, di quelle ſteſſe Virtù, che già moſſero oltre Mare l' Europa tutta all' acquiſto dell' Oriente*. Se già ſcorſe per le vene del noſtro eſtinto Granduca il Regio Sangue di Lorena, per quella immortal Criſtina, che derivata anch' eſſa dal Mediceo Sangue per l' Avola Materna Regina di Francia, laſciò a noi eterni monumenti della ſua Criſtiana Pietà; ecco, che torna ora a rivivere, e a rifiorire nel Noſtro a noi dal Sovrano Datore de' Regni deſtinato Granduca. E ſe queſta Accademia felicemente nacque ſotto il Governo del Granduca Franceſco Primo, ſotto quello del Secondo FRANCESCO, con non meno propizj, e felici augurj fioriſca, e nel ſuo vigor ſi mantenga; e tutto rallumini ſopra di noi il nuovo Aſtro beneficentiſſimo, e l' antico tranquillo ſereno finor goduto raddoppi; come io da interno ſpirito commoſſo, ed agitato, all' Accademia Noſtra, alla Patria, e alla Toſcana tutta preſagiſco.

IL FINE.

Pressboard
Pamphlet
Binder
Gaylord Bros., Inc.
Makers
Syracuse, N. Y.
PAT JAN. 21, 1908

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 062527723